

La Morte di don Ferdinando Dall'Ovo



All'improvviso, come sempre. Senza suonare il campanello.

Noi si era al Santuario della Guardia di Bonoua, sulle 8,30 del mattino del 5 giugno, quando don Flavio, il Direttore Generale della Congregazione, in Africa per la visita canonica, ce ne ha dato notizia. Morto nella notte. Due giorni prima aveva risposto agli auguri onomastici e ad una mia richiesta: *"Don Aldo, vivissimi ringraziamenti per Auguri et altro. Per La Missa Te Deum di Perosi proverò farvene una fotocopia e spedirvela quanto prima per le parti richieste. Per ora non ho persone che vengano da Voi. Saluti, Ave Maria e avanti. Don Ferdinando"*.

Infatti, appena rientrato dall'Italia, gli avevo chiesto la musica della Missa Te Deum di Lorenzo Perosi, che cantavamo al noviziato negli anni '40.

Il Signore ha invece disposto che fosse lui stesso a cantarla in cielo all'arrivo da don Orione.

Ci incontrammo la prima volta a Tortona, nel 1938, al

piccolo seminario di San Bernardino, accanto al santuario della Guardia, ove venivano accolti i probandini provenienti da Buccinigo, da San Severino Marche e da altri piccoli probandati per essere indirizzati alla terza media per poi proseguire il cammino ginnasiale, quarta classe a Voghera, "Seminario Missioni estere don Gaspare Goggi" e quindi a Montebello della Battaglia per la quinta. Da qui io proseguì per il noviziato di Villa Moffa, ove ci ritrovammo insieme anche per il triennio del liceo.

Ci ricordavamo ogni tanto un episodio. La guerra ci aveva spinto alla fame, fame nera che ci procurò anche delle vittime e non solo per la tubercolosi.

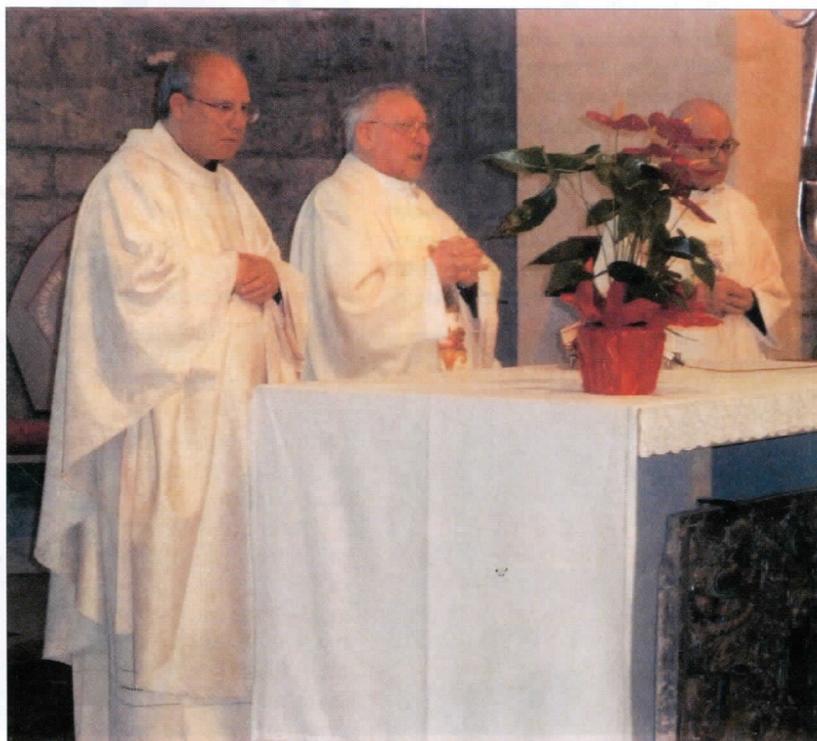
Un giorno che eravamo a lavorare nel campo sotto la stra-

da a Villa Moffa, arrivò don Sterpi (successo a don Orione il 13 marzo 1940). Ferdinando, visto passare don Sterpi, si rivolse a lui gridando *"Don Sterpi, abbiamo fame!"*...

Per il tirocinio ci dividemmo e lui fu mandato a Roma nel noto Istituto per orfani di Trastevere, ove lavorò giorno e notte per questi poveri ragazzi per diversi anni con sacrifici immensi: ce ne fanno memoria ancora oggi Padre Antonio Jeranò, missionario in Costa d'Avorio, che fu là con un suo fratellino e con Giuseppe Sorani, anch'egli nostro grande sacerdote che era un orfano ebreo: e che fu accolto con molti orfani di guerra ebrei su invito del Papa Pio XII.

Ne ricordava spesso le fatiche, i sacrifici.

Erano più di 300 e restaro-



no sempre un ricordo costante nell'animo di Zio Ferdi.

Ci ritrovammo a Tortona per gli studi teologici fino alla prima Messa che per me fu l'anno 1951 e per lui l'anno successivo. Più tardi, dopo una esperienza di lunghi anni a Roma, don Ferdinando fu direttore dell'Istituto di Borgonovo Valtidone di Piacenza e quindi Parroco a Borgo San Lorenzo.

Giunse a Genova, al Piccolo Cottolengo del Paverano, prendendo il mio posto di vicedirettore mentre io nel 1998 partivo per la Costa d'Avorio. Per una decina d'anni sali ogni festa al Santuario della Madonna della Guardia, come confessore. Finché l'età gli impedì di guidare la macchina.

Tutta l'attività continuò a concentrarsi quindi al Paverano di Genova non facendo rimpiangere i suoi predecessori come don Ugo e don Ghiazza, santi preti ancora oggi ricordati e rimpianti.

L'assistenza spirituale nei vari reparti, l'attenzione particolare per le nostre "beniamine", l'interesse per i funerali degli ospiti... hanno lasciato un segno. Anche per il suo carattere gioviale e la sua disponibilità.

Così le messe nei reparti e nella chiesa dell'Istituto, sono a testimoniare del suo lavoro, del suo zelo quasi geloso, mentre gli si andava appesantendo l'andatura a causa dell'età.

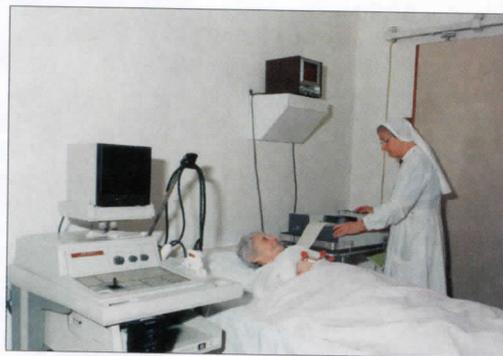
Buon carattere, piuttosto deciso, non voleva sentir parlare male della sua Squadra di calcio, il Parma e del grana parmigiano.

Adesso è arrivato lassù, capace d'aver gridato: "Ho fame di Te".

d.a.v.

Suor M. Gloria Crucis

È mancata presso la Casa Madre di Tortona il 18 giugno. Aveva 86 anni di età e 64 di professione religiosa, la maggioranza dei quali trascorsi a Paverano nel reparto raggi di cui è stata responsabile per lungo tempo. La sua scomparsa ha suscitato larga commozione fra quanti l'avevano conosciuta ed apprezzata. Ad accompagnarla nel pio transito il fratello Don Pietro Donzelli, novantaseienne. Rimane esempio di laboriosità, retaggio delle vecchie famiglie numerose d'una volta che condivano il pane sudato con la preghiera e la fede. Siccome ci teneva consentite una battuta: non dimostrerà gli anni vissuti ma solo quelli contati con parsimonia. Lassù non avrà più bisogno di coltivare il suo vezzo; al più le verrà concesso di dipingere come faceva sulla terra con alterne vicende, sempre comunque a scopo benefico.



*Suor Gloria
nel suo prezioso
servizio.*

raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: sig. Giuseppe Cupello, Cav. Agostino Sessarego, notaio Carlo Chiarella, sig. Alessio Dufour, sig. Alfonso Dufour, sig.ra Angela Solari ved. Queirolo, sen. Antonio Boggiano Pico, sig.ra

Concetta Giallongo



Si è spenta il 21 giugno al Centro Mater Dei di Tortona a 88 anni di età. Quantunque sovente geograficamente distante, leggeva con interesse le notizie sul Piccolo Cottolengo Genovese del quale si considerava amica. È stata la roccia su cui l'Istituto Secolare Oriolino, di cui è stata per i primi due sessenni responsabile, ha ancorato solide fondamenta. Chiediamo il conforto di una preghiera certi ne saremo da lei ricambiati.

Noemi Prandi, sig.ra Rita Barani, sig.ra Caterina Rezzogalli, sig.ra Maria Barbieri, sig.ra Giuseppa Delogu, sig.ra Bonaria Spiga, sig.ra Caterina Sirio, sig.ra Carla Poggio, sig.ra Luigia Romei, sig.ra Caterina Aicardi, sig.ra Emilia Sommovigo, sig.ra Aida Alboini, sig.ra Carolina Magnani, don Andrea Gallo, dott.ssa Lucia Galeazzi.